

# IMPEGNO

Rassegna di Religione, Attualità e Cultura

RIVISTA  
DELLA  
FONDAZIONE  
DON PRIMO  
MAZZOLARI



---

Anno XXI - N. 2 - Novembre 2010

Sped. in abbonamento Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di MANTOVA

## Sommario

In questo numero		
Gianni Borsa	Chiesa, laicato, Vangelo: alla scuola di don Primo	pag. 5
<b>La parola a don Primo</b>		
Primo Mazzolari	<i>Risposta ad un aviatore:</i> coscienza cristiana e guerra	» 9
<b>Studi, analisi, contributi</b>		
Matteo Truffelli	Prendere sul serio i poveri perché «la giustizia ha fretta»	» 13
Marra Margotti	Ecumenismo, la lunga strada per l'unità dei cristiani	» 35
<b>Dossier - Il convegno di Milano</b>		
Alberto Lepori	Dopo il convegno di Milano: lo sguardo all'oggi della fede	» 41
Giorgio Vecchio	Giovanni Guareschi, uomo della Bassa, il «Candido» e i cattolici italiani	» 45
Gerd-Rainer Horn	Teologo europeo del suo tempo, pensatore creativo e audace	» 82
<b>Gli amici di Mazzolari</b>		
Paolo Corsini	Mazzolari, Chiesa, cattolici bresciani: tra visione evangelica e impegno civile	» 99
Giorgio Campanini	Franco Molinari, storico e <i>cantore</i> dello spirito evangelico di «Adesso»	» 126
<b>Scaffale</b>		
Guido Formigoni	<i>L'Italia dei cattolici. Dal Risorgimento a oggi</i> (P. Trionfini)	» 129
Michele Do	<i>Per un'immagine creativa del cristianesimo</i> a cura di Clara Genaro, Silvana Molina, Pietro Racca (M. Maraviotia)	» 131

Stampa: Atri Grafiche Chirbella s.a.s. - Bozzolo (MN).

Encardo Monigliano del "Corriere della Sera", 3 ottobre 1948; *Prendere sul serio i poveri*, 11 dicembre 1948; *La vocazione di un cristiano ovunque operi è una vocazione crocifissa. (Risposta a un amico deputato)*, 1 luglio 1950; *Coscienza "sguillo"*, 27 febbraio 1954; *Da "rivoluzionario" a "scopino"*, 19 marzo 1954; *«Questa è l'ora»*, 26 marzo 1954.

<sup>83</sup> *Crisi nella Democrazia Cristiana*, 15 novembre 1958.

<sup>84</sup> Cfr. G. Vecchio, "Adesso", i problemi della società italiana e la situazione internazionale degli anni Cinquanta, in Mazzolari e «Adesso». Cinquant'anni dopo cit., pp. 103-136.

<sup>85</sup> *La vocazione di un cristiano ovunque operi è una vocazione crocifissa. (Risposta a un amico deputato)*, 1 luglio 1950.

<sup>86</sup> Le espressioni citate sono tratte dalla lettera che nel febbraio 1950 don Primo inviò a Piero Malvestiti, le cui posizioni di politica economica erano state pubblicamente criticate su «Adesso». La lettera è stata pubblicata in C. Bello, *Primo Mazzolari. Biografia e documenti* cit., pp. 252-253). La stessa disposizione d'animo emergeva anche nelle lettere inviate a Guido Miglioli nel pieno della polemica pubblica che contrappose le due personalità cremonesi tra la fine del 1946 e l'inizio del 1947. La lunga amicizia tra Malvestiti e Mazzolari è stata ricostruita in maniera documentata da P. Tironfani, *Un carteggio inedito di Malvestiti con Mazzolari*, in «Impegno» 14 (2003), 26, pp. 33-53; Id., *Piero Malvestiti e Don Mazzolari dal Movimento Gueffo d'Azione ad "Adesso"*, ivi, 15 (2004), 28, pp. 96-122. Sul rapporto tra il parroco di Bozzolo e Guido Miglioli si veda invece P. De Scalzi, *Lettere inedite di Mazzolari a Miglioli, in Attualità di Mazzolari* cit., pp. 49-66.

<sup>87</sup> *I cattolici sono fedeli al loro impegno politico*, 15 aprile 1950.

<sup>88</sup> Si tratta di un passo tratto da una lunga riflessione elaborata da Mazzolari in seguito ai primi segnali di crisi tra fascismo e Azione Cattolica, nel 1931: cfr. P. Mazzolari, *Diario IIIA* cit., p. 462.

<sup>89</sup> G. Campanini, *Don Primo Mazzolari fra religione e politica* cit., p. 8.

<sup>90</sup> Emblematico in questo senso quanto Mazzolari scriveva nel maggio 1933: «Anche domani, in qualsiasi regime, democratico, socialista o comunista, per quanto esso realizzi con maggiore equità un benessere spirituale e materiale, il cristiano, come cristiano, sarà all'opposizione. Due sono le opposizioni: l'opposizione al male, come quella di oggi verso il fascismo; l'opposizione a un minor bene o a un bene deficiente, per liberare e incitare le energie dell'uomo al continuo e progressivo ascendere verso forme più perfette di vita pubblica o privata». P. Mazzolari, *Rapporto su Chiesa e fascismo* cit. p. 65.

<sup>91</sup> G. Campanini, *Don Primo Mazzolari fra religione e politica* cit., p. 40.

Marra Margotti

## Ecumenismo, la lunga strada per l'unità dei cristiani

È possibile ritrovare nella vita di don Primo Mazzolari un filo rosso che attraversa in modo sottile, ma persistente, decisioni e riflessioni compiute in circostanze e in tempi diversi.

La ricerca dell'«unità cristiana» fu per il parroco di Bozzolo un assillo che nasceva da un'esigenza di «religiosità interiore vivente e verace» e, come scriveva nel 1934 a Paolo Pantaleo, un controverso esponente dell'evangelismo italiano, era un «problema che affanna ogni anima, che non vuol rinunciare al Vangelo come alla parola creatrice di ogni epoca e di ogni più nobile fatica umana»<sup>1</sup>.

### «Emorroidi di Lutero e caccole di Calvino»

L'ecumenismo di don Mazzolari assume un rilievo tutto particolare se si considera il periodo in cui maturò (tra gli anni Venti e Trenta del Novecento) e se lo si confronta con l'antiprotestantesimo dominante nel cattolicesimo dell'epoca.

La dura contrapposizione con le Chiese della Riforma aveva origini lontane, ma trovò proprio tra le due guerre mondiali un rinnovato vigore, documentato dal profluvio di lettere pastorali, richiami disciplinari, volumi apologetici e articoli della stampa cattolica che mettevano in guardia i fedeli dai maneggi della «setta protestante» e dai pericoli derivanti dalla diffusione delle sue posizioni.

La polemica tra le parti assunse toni roventi e, in non pochi casi, punte particolarmente aggressive come nelle pagine del *Dizionario dell'Ono Selvatico* scritto nel 1923 da Giovanni Papini (lo scrittore cattolico più letto nel XX secolo) e Domenico Giulioti dove si leggeva: «Di qualunque razza siano – emorroidi di Lutero, caccole di Calvino, unghie di Huss, sputacchi di Zuinglio, bollatichie di Socino, forfora di Wesley, calli di Fox, carari di Spener, geloni di Giansenio, croste di Manete o di Ario – noi protestiamo contro gli apostoli della disunione e della disubbidienza»<sup>2</sup>.

I protestanti erano considerati all'origine di tutte le deviazioni teologiche e morali della società moderna e, per tale motivo, doveva essere circoscritta il più possibile la loro capacità di influenza e condannato ogni tentativo di avvicinamento da parte dei cattolici.

«Il Foglio. Mensile di alcuni cristiani torinesi» è una rivista nata nel febbraio 1971 per iniziativa di un gruppo di credenti che intendeva dare voce alle posizioni di "cattolici critici" interessati a osservare ciò che stava accadendo nella Chiesa e nella società, nel clima inteso del post-Concilio e del dopo Sessantotto. Arretrato ai temi della pace, della non-violenza, del dialogo con i non cristiani e dell'impegno sociale, il mensile si è sempre segnalato per la vivacità delle discussioni, anche all'interno del gruppo redazionale, e per l'ininterrotta capacità di raccogliere le provocazioni provenienti dall'attualità religiosa e politica.

Su posizioni culturali progressiste, «Il Foglio» ha scelto però di non essere colaterale ad alcun partito politico, mentre dal punto di vista religioso ha animato il dibattito nella Chiesa locale per ribadire la validità delle intuizioni emerse nel Concilio Vaticano II. **I promotori del periodico si riallacciano idealmente anche all'eredità di don Mazzolari**, in quanto, come ricordano in una recente scheda di presentazione: «Se non ci fosse stato il Concilio (1962-65) non ci sarebbe stato "Il Foglio", ma, se non fossero mai stati pubblicati gli scritti di Bonhoeffer, di Primo Mazzolari, di don Milani (*Lettera ad una professoressa* è del 1967), questo abbozzo di rivista, nel bene e nel male, non sarebbe quello che è». Sorso nella Chiesa torinese segnata dall'episcopato di Michele Pellegrino, **il gruppo del «Foglio» ha attinto all'esperienza di «Adesso»**, ha trovato nei libri di don Primo continui spunti di riflessione e ha sostenuto movimenti per la pace, la giustizia e il rinnovamento evangelico, sulla scia di quanto predicato e vissuto dal parroco di Bozzolo.

Nei quarant'anni di attività, il giornale ha richiamato in numerose occasioni il suo riferimento mazzolariano e, per ricordare la morte di don Primo, nel dicembre 2009 ha pubblicato un ampio articolo sulla sua attività a favore dell'ecumenismo che qui – in accordo con la redazione del «Foglio» – ripubblichiamo.

Don Mazzolari, nato nei pressi di Cremona nel 1890, aveva frequentato il seminario negli anni della lotta più periclitosa contro il modernismo, ma la sua personale sensibilità, le letture e gli incontri con personalità critiche verso il conformismo cattolico lo portarono progressivamente a intuire che la ricerca di un cristianesimo essenziale era non soltanto più aderente allo spirito del Vangelo, ma permetteva di parlare di Dio con parole comprensibili agli uomini e alle donne del suo tempo.

Più che di elaborazioni teoriche, l'ecumenismo di Mazzolari si nutre di

scelte e di riflessioni che attingevano a un cristianesimo misericordioso, ma allo stesso tempo fermo nel distinguere ciò che era frutto di una tradizione mal interpretata da ciò che era il nucleo vitale della Chiesa. Questa sua attenzione alle ragioni dell'incontro con i «lontani» (fossero essi protestanti, metodisti, non credenti o spiriti critici nella Chiesa) suscitò disapprovazioni e condanne che giunsero in alcuni casi a sollecitare il giudizio del S. Uffizio, che intervenne duramente per sanzionare il parroco di Bozzolo, senza possibilità di appello.

#### *Prove di dialogo con i «lontani»*

La profondità delle intuizioni ecumeniche di Mazzolari è stata sottolineata in occasione del cinquantenario della sua morte, avvenuta nell'aprile del 1959, attraverso la riedizione di alcuni suoi testi e la divulgazione di documenti inediti in grado di chiarire le motivazioni e le conseguenze del dialogo intrecciato tra cristiani di diverse confessioni. I saggi raccolti nel volume *L'ecumenismo di don Primo Mazzolari* ricostruiscono la fitta rete di relazioni intessuta dal sacerdote cremonese ma anche il clima di contrapposizione tra le confessioni cristiane della prima metà del Novecento che rende ancora più evidente l'eccezionalità delle scelte compiute da quel prete relegato nel «fondo di un presbiterio di campagna».<sup>3</sup> Negli studi pubblicati (stesi anche da G. Bouchard, G. Giussani, M. Gnocchi M. Maraviglia, R. Moro e A. Zambartieri) emerge quanto le «prove di dialogo» di don Primo non avessero carattere episodico, ma fossero alimentate da un'intensa spiritualità, da realistica cautela e da aperture profetiche. La conoscenza del pastore metodista Giovanni Ferreri, cui era affidata la cura della comunità evangelica di Vicobellignano (a poca distanza da Bozzolo), permise a Mazzolari di consolidare le sue intuizioni circa la necessità di un cristianesimo dalle «braccia aperte» che superasse le distanze tra le diverse denominazioni confessionali. Per Mazzolari la situazione era chiara, come rilevava in una lettera scritta nel 1921 al pastore: «L'amore dell'unità e la riverenza verso i deboli nella fede, cui fa certo male uno spettacolo di separazione tra coloro che portano lo stesso nome, sono motivi così forti che ci sarebbe da meravigliarsi se non fossero sentiti egualmente da tutti». I timori diffusi, in particolare tra i cattolici, parevano smentire questa fiducia di don Primo che però trovava nell'amicizia con un «fratello» nella fede nuove ragioni di «conforto e speranza che il giorno dell'unità, che poi è nient'altro che carità, qualunque lontano, non è impossibile. Le anime che vigilano ne scorgono talvolta le aurore».<sup>4</sup>

Mazzolari era una di queste «sentinelle nella notte» che, per essere state profeticamente vigilanti, furono colpite più duramente di altre, in particolar

da coloro che intendevano difendere le prerogative dell'istituzione ecclesiastica e vagheggiavano progetti di riconquista cattolica della società. Non è casuale che la prima condanna del S. Uffizio contro don Primo sia legata alla pubblicazione del libro *La più bella avventura*, un commento alla parabola del figlio prodigo edito nel 1934 che presentava una serrata riflessione sulla fede nella società contemporanea e sulle possibilità di incontro con il Vangelo da parte dell'«uomo moderno». La parabola della misericordia del padre – che superava il tradimento del figlio minore e la grettezza del maggiore – diventava per Mazzolari lo spunto per alcune penetranti considerazioni sull'atteggiamento di chiusura del cattolicesimo e sulla necessità dell'accoglienza di coloro che erano considerati estranei, quando non addirittura nemici, rispetto alla Chiesa. Il racconto evangelico era non soltanto un appello alla conversione personale, ma un invito a non nascondere le mancanze della Chiesa, le sue difficoltà e i suoi peccati: era necessario guardare oltre i limiti dell'istituzione e agire per la sua riforma.

#### *La condanna del Sant'Uffizio*

Don Primo era consapevole dei sospetti che aleggiavano intorno a qualsiasi proposta di «riforma» nella Chiesa, ma su questo punto si lanciava in riflessioni che furono giudicate azzardate: «La riforma non è una parola scomunicata e un desiderio biasimevole. I Santi e gli spiriti più cristiani di ogni tempo l'hanno voluta, preparata, predicata anche. Se accade che qualcuno ecceda e venga giustamente rimproverato, deve giudicarsi più doveroso il silenzio? La Fede resiste ad ogni biasimo e ad ogni più disperante risultato: e siano pure immeritevoli coloro che la condannano, l'anima fedele si attaccherà alle mani che la comunicano per baciarle, protestando umilmente l'amore che non si vince, la libertà che non si doma»<sup>5</sup>. Le parole di don Primo, considerate «offensive per la Chiesa e i suoi dirigenti», furono immediatamente sottoposte al giudizio del S. Uffizio che all'inizio del 1935 ordinò di ritirare dal commercio il volume, di vietare una nuova edizione, di ammonire l'autore e di vigilarne la predicazione. Il libro, come indicato nei documenti della Suprema Congregazione, era stato «trovato "minus habens"»<sup>6</sup>, ma soprattutto appariva pericoloso anche perché aveva ricevuto positiva accoglienza da parte di alcuni protestanti e di modernisti scomunicati, come Ernesto Buonaiuti.

In anni in cui non prevaleva nel cattolicesimo un atteggiamento «unitaristico» verso le altre confessioni cristiane, ogni segnale di disponibilità e di dialogo era giudicato un cedimento all'eresia, fosse essa di origine ortodossa o protestante. Il «ritorno alla Chiesa di Roma» era l'unica prospettiva valida

per il cattolicesimo, che Mazzolari però di fatto superava con le sue ardite affermazioni e i contatti con uomini e donne che, come lui, erano alla ricerca della via per restare liberamente fedeli al Vangelo. L'esperienza dell'eremo di Campello sul Clitunno, animato dallo spirito accogliente e vitale di sorella Maria, dal 1925 fu per Mazzolari un'occasione per tessere durature amicizie e per stringere con numerosi interlocutori un fitto dialogo sul senso del cristianesimo nell'epoca moderna. La separazione delle confessioni era una lacerazione che divideva i cristiani e una contraddizione che rendeva ancora più difficile presentare al mondo il messaggio evangelico come forza liberante e coscienza critica dell'umanità.

Per don Primo Mazzolari, anche in questa tensione irrisolta tra i cristiani era necessario testimoniare l'amore incondizionato verso il prossimo in quanto il «bene è l'unico ponte che si può gettare in ogni momento attraverso le fosse scavate dai nostri egoismi»<sup>7</sup>.

#### *Una voce isolata e profetica*

Nella Chiesa cattolica, dove dominava l'appello alla difesa della cittadella assediata della fede contro gli attacchi del protestantismo e delle forze antireligiose, la voce di Mazzolari fu a lungo isolata ed emarginata. La persistenza e la perentorietà degli ammonimenti cattolici contro il protestantesimo non sarebbero però comprensibili se confrontate con la presenza minoritaria delle comunità evangeliche in Italia. In realtà, attraverso i suoi richiami, la gerarchia cattolica intendeva perseguire due obiettivi tra loro strettamente connessi.

Da una parte, puntava a serrare le fila dei fedeli nella battaglia contro la più urgente battaglia contro la società moderna, mobilitando le masse dei cattolici e rafforzando l'immagine di una Chiesa compattamente unita intorno al pontefice. Dall'altra, sollecitava le autorità politiche ad arginare quelle forze che mettevano in discussione il ruolo di controllo religioso e sociale della Chiesa in Italia.

Il parroco di Bozzolo, «obbedientissimo in Cristo», propose ai credenti e alla Chiesa una strada impervia, dove prevalevano gesti di sofferita misericordia più che inappellabili condanne. I dubbi, più delle certezze, abitavano la fede cristiana: la verità trasmessa nel Vangelo, scriveva Mazzolari, poteva essere accolta soltanto attraverso un atto di fede «che è anche memoria di certezze che perdurano benché al momento non si abbia in bocca nulla all'infuori del sapore. L'iridescenza della scia non è la barca, ma la certezza che qualche cosa veramente è passato. [...] Io non posso negare di averlo visto, anche se non riesco a farvelo vedere»<sup>8</sup>.

## NOTE

- <sup>1</sup> P. Mazzolari, Lettera a P. Pantaleo, minuta, [maggio] 1934, in Archivio Fondazione Don Primo Mazzolari, Bozzolo.
- <sup>2</sup> Cfr. *Dizionario dell'Omo Salvatico. Redatto da Domenico Giuliotti e Giovanni Papini*, vol. I, A-B, Vallecchi, Firenze 1923, pp. 17-19.
- <sup>3</sup> Cfr. *L'ecumenismo di Mazzolari*, a cura di M. Maraviglia e M. Margotti, Marietti, Milano-Genova 2009.
- <sup>4</sup> P. Mazzolari, Lettera a G. Ferreri, minuta, [dicembre] 1921, in Archivio Fondazione Don Primo Mazzolari, Bozzolo.
- <sup>5</sup> P. Mazzolari, *La più bella avventura. Sulla traccia del "Prodigo"*, ed. critica e int. a cura di M. Margotti, Dehoniane, Bologna 2008, pp. 115-116.
- <sup>6</sup> Nota manoscritta, 30 gennaio 1935, in Archivio Congregazione per la dottrina della fede, Censura Librorum, 1616/1934, f. 15.
- <sup>7</sup> Mazzolari, *La più bella avventura* cit., p. 173.
- <sup>8</sup> *Ivi*, p. 100.



FREE ACCESS



PUBLISHERS'  
AREA

DISCOVER  
ISSN SERVICES

SEARCH  
OPEN ACCESS RESOURCES

ISSN  
INTERNATIONAL CENTER

[Home](#)   [Search results](#)   [Record](#)

 

[Advanced search](#) [ROAD search](#)

### Identifiers

ISSN : <a href="#">1127-0055</a>
Linking ISSN (ISSN-L): <a href="#">1127-0055</a>

### Links

Google: <a href="#">www.google....</a>
Bing: <a href="#">www.bing.com/s...</a>
Yahoo: <a href="#">search.yahoo....</a>

<b>Key-title Impegno (Bozzolo)</b>	
<b>Identifiers</b>	
ISSN : 1127-0055 Linking ISSN (ISSN-L): 1127-0055	
<b>Resource information</b>	
	Title proper: Impegno. Country: Italy Medium: Print
<b>Record information</b>	
Last modification date: 17/11/2004 Type of record: Confirmed ISSN Center responsible of the record: Centro Nazionale ISSN	
<b>Links</b>	
Google: <a href="#">www.google.com/ ...</a> Bing: <a href="#">www.bing.com/se ...</a> Yahoo: <a href="#">search.yahoo.co ...</a>	

### My Tools

Share
Print
Display linked data
<b>Enjoy Premium features</b>
Unlock functions